Anno XXII | Venerdì 6 Gennaio 1888 | Abbonamento Postale | N. 5

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . . L. 16
In tutto il Regno . . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . Cent. 5
» » arretrato . » 10

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin e da Luigi Ferri in Via della Posta.

COSE AGRICOLE DIVERSE

SOMMARIO. — Prova, che i dazii aggravano il prezzo del pane. — Ciò, aggrava le condizioni d'ogni industria. — L'industria inglese dopo l'abolizione dei dazii. — Convien pensare alla coltivazione più accurata ed intensiva dei grani. — L'Associazione agraria friulana ed i concimi chimici. — Un opuscolo istruttivo per il loro uso. — I campi sperimentali per giudicarne gli effetti nelle diverse zone del Friuli. — Buona idea della Associazione agraria. — La parte dei grossi possidenti, o dei minori associati, e quella dei Comuni e dei maestri ecc. — Utilità dei convegni agrarii per promuovere tutte le migliorie agricole.

Il dott. Wollemborg, che ha fatto da ultimo una nuova campagna in Lombardia ed in Piemonte, per fondarvi nuove Casse rurali di prestiti di cui è promotore e che si vanno sempre più accrescendo di numero, tocca con brevi parole nel giornale agrario padovano *Il Raccoglitore* di un soggetto della giornata, quale è quello del dazio sui grani, che ora si aggrava sempre più in tutti i paesi dell'Europa, e segnatamente in Germania. Rispondendo a quelli che pretendono non si aggravi il prezzo del pane e quindi il bisogno di accrescere il salario a tutti gli operai e per conseguenza, con quello del lavoro, anche il costo dei prodotti di tutte le industrie, ci riferisce un fatto, che adesso accade in Francia, dove, dopo avere tassata la importazione dei grani, si domanda che si tassi anche quella del pane.

Il fatto è questo. Se si domanda in Francia anche il dazio sul pane, dopo avere introdotto quello sul frumento, gli è perchè dal Belgio viene introdotto colle ferrovie il pane per una vasta zona di circa 60 chilometri.

Ciò prova, che in realtà il prezzo del pane si è accresciuto in Francia coi dazii sul grano. Se ciò non fosse non tornerebbe conto ai Belgi, che pagano il grano meno dei Francesi, d'introdurre il pane in Francia.

Basta questo fatto solo a rispondere a tutti i sofismi dei protezionisti che asseriscono il contrario.

Quando colla soppressione dei dazii sulla importazione dei grani in Inghilterra si potè avere il pane più a buon mercato, tutte le industrie di quel paese se ne avvantaggiarono e tutti gli agricoltori pensarono anche a perfezionare le loro coltivazioni, come dovrebbero fare i nostri possidenti in Italia.

Lodiamo perciò la nostra *Associazione agraria friulana*, che pensa a procacciare ai nostri dei concimi chimici di buona qualità ed a prezzi convenienti. Nel suo *Bollettino* l'egregio prof. Domenico Pecile stampa anche una specie d'istruzione per i coltivatori circa all'uso di questi concimi, compendiando un opuscolo del sig. Wagner, tradotto dal Motti, che ne tratta; opuscolo il quale essendo tradotto in Italiano viene anche procacciato a quelli fra i nostri coltivatori che lo richiedessero dalla Associazione agraria.

Così va bene: imparare da quello che hanno fatto gli altri, approfittare di queste istruzioni, e poi sperimentare da sè.

Ed a proposito di *sperimenti*, vedendo come parecchi dei nostri possidenti rendono anche conto nel Bollettino dei risultati ottenuti dai loro, e che nella Associazione agraria è penetrata l'idea di stabilire nelle diverse zone del Friuli dei *campi sperimentali*, aggiungiamo qui alcune osservazioni.

Prima di tutto diciamo, che facendosi gli esperimenti da privati, converrebbe che, dietro anche istruzioni avute dalla Associazione agraria, per dare un maggior valore alle esperienze che si faranno, gli *sperimenti* fossero *comparativi*. Vale a dire, che sopra spazii uguali si sperimentassero in quei dati terreni, che sarebbe bene anche fossero prima descritti ed analizzati, le diverse qualità di concimi ed in una diversa misura, per potere meglio valutare i risultati ottenuti in quelle date condizioni ed il tornaconto delle concimazioni.

Crediamo, che i grossi possidenti ed anche i medii, che attendono alle loro campagne dovrebbero darsi il loro *campo sperimentale*; e se hanno anche varietà di terreni portare le esperienze da un luogo all'altro.

Se la Società agraria stabilirà dei campi sperimentali nelle diverse zone, crediamo che farà ottima cosa. Essa, d'accordo colla Scuola e colla Stazione agraria del nostro Istituto, potrà anche far precedere le analisi dei terreni e raccogliere tutti i dati, che possano servire a far valutare gli effetti ottenuti ed il tornaconto che può risultare per i diversi raccolti dall'uso dei diversi concimi.

Crediamo poi, che i grossi possidenti, a patto di essere ajutati nelle loro esperienze, potrebbero offrire gratuitamente uno dei loro campi. Essi non ci perderebbero nulla e ci guadagnerebbero assai. Questo sarebbe anche il miglior modo di diffondere le utili istruzioni nei diversi circondarii, poichè gli agricoltori amano, e con ragione, di vedere coi proprii occhi e di toccare con mano le novità che si tentano.

Ci sembra poi anche, che in quei Comuni del nostro Friuli dove ci sono in buon numero i medii possidenti dovrebbe il Comune stesso prendere in affitto per tali sperimenti comparativi uno, o parecchi campi, perchè v'imparassero tutti ed anche i maestri, che potessero comunicare molte cognizioni ai giovani agricoltori nelle lezioni serali.

Il creare così nei varii Comuni un centro locale per le esperienze e per le osservazioni, quanto per tutto ciò che può giovare alla pratica dell'industria agraria, produrrebbe tra i suoi effetti quello ottimo d'interessare tutti gli agricoltori alla loro industria e di far loro vedere, che qualcosa si può fare per renderla più fruttifera.

L'istruzione elementare per i contadini, quale si dà adesso, sarebbe un'opera perduta, se non continuasse anche per i più adulti e non diventasse professionale. Ma questa istruzione deve essere impartita sui luoghi e praticamente, perchè divenga effettiva.

Per questo niente di meglio, che se i Comuni collocati nelle diverse zone avessero così i loro *campi sperimentali* e sotto la direzione dei nostri Istituti e dell'Associazione agraria potessero condurli e paragonarli anche con altri e pubblicarli. Così si stabilirebbero delle frequenti relazioni tra la scuola e la campagna, tra il giornale agrario ed i coltivatori, e si desterebbe anche in tutti i possidenti una certa emulazione e l'amore della loro professione, istruendosi mutuamente tra loro.

Ora, che si vanno estendendo anche le comunicazioni ferroviarie nel nostro Friuli, offrendo sempre più la possibilità di costituire la Provincia naturale in unità economica, dividendo tra le diverse zone le produzioni secondo che sono per quelle zone più addatte, si avrebbe con questi campi sperimentali una occasione di più per fare delle gite agrarie e dei convegni ora nell'uno ora nell'altro punto della Provincia. Sarebbero queste visite, unite anche alle conferenze agrarie, giacchè abbiamo delle brave persone atte a farle, utilissime.

Uscendo così l'agricoltura dall'Accademia e dalla Scuola impegnerebbe sempre più i nostri possidenti, molti dei quali vivono nelle piccole città e nelle grosse borgate, a quella mutua istruzione, che proviene dal trovarsi assieme con persone dotte, che possono portare la scienza in aiuto della pratica.

Codeste *gite agrarie* poi, oltre a diventare uno dei più piacevoli divertimenti, stringerebbero delle relazioni fra i diversi possidenti della Provincia, i quali avrebbero sempre delle utili cose da osservare e da dirsi nei loro convegni.

Per interessare molti ad occuparsi delle cose utili a tutti ci vuole anche qualche allettamento di simil genere, e sarebbe bene che si sapesse porgerne l'occasione.

Ne scaturirebbero forse anche da simili visite alcune di quelle associazioni dei villaggi di cui abbiamo parlato altre volte e che sarebbero uno dei nostri *ideali* per il progresso economico, civile e sociale delle nostre campagne.

Avanti adunque anche coi campi sperimentali, e si comincino pure dalle prove dei concimi.

P. V.

GIUBILO ECCESSIVO

Tutta la stampa della setta temporalista va in giubilo per la rimozione del duca Torlonia da sindaco di Roma, e si sforza a voler far credere, che il nominato dal Re d'Italia volesse prestare omaggio, non già al Papa come tale, ma al pretendente al Regno di questo mondo non voluto da Cristo.

Questo giubilo è davvero eccessivo. Si accontentino di vedere che la Capitale intangibile dell'Italia non è più rappresentata da un duca romano; ma basta questo. Egli ha già trovato il suo successore. Mandino poi altre falangi in pellegrinaggio al Vaticano, chè così i locandieri ed i brumisti di Roma saranno sempre più contenti, che Roma capitale serva anche a questo richiamo. È il loro *gaudeamus*, ed essi benedicono l'Italia, che, contro l'idea di Gregorio, ha mutato un vecchio detto con questo: *Tutte le ferrovie conducono a Roma*.

UN MALCONTENTO
nel giubilo universale

Se si ha da credere alla stampa della setta temporalista Leone XIII avrebbe una volta di più manifestato il suo malcontento di trovarsi in Italia, dove nella Capitale intangibile della Nazione egli può, nella sua Reggia immune ed extraterritoriale, ricevere liberamente gli omaggi, i doni ed i milioni di tutto il mondo cattolico, che manda al Vaticano i suoi vescovi ed i pellegrini a celebrare il suo giubileo di sacerdote.

Eppure anche l'Italia ha *giubilato* davvero per la celebrazione di questo *giubileo*, che mostrò al mondo che mai il Papa ha goduto di tanta libertà come adesso che si trova liberato dal giogo del Regno di questo mondo cui egli doveva coi mercenarii difendere contro i sudditi ribelli, che volevano essere Italiani e liberi e non schiavi di stranieri.

In verità che ci duole di non vedere anche il Papa giubilare del giubilo universale! Egli ha perduto una bella occasione!

Carnot non vuole equivoci

Al ricevimento dell'Eliseo per il capo d'anno parlava il Nunzio pontificio a nome del Corpo diplomatico. Egli, che forse non ama quella Repubblica francese, evitò di nominarla dinanzi al rappresentante della medesima. Ma il Presidente Carnot gli fece capire che aveva capito, e nella risposta disse: « Ringrazio il Corpo diplomatico dei voti indirizzati alla Repubblica francese. »

L'ITALIA IN AFRICA

Le nostre fortificazioni e le vie degli abissini

La linea più avanzata delle nostre fortificazioni ha forma di semicirconferenza e va da Arkikò, in riva al mare, ad Otumlo, pei forti Umberto I, Monkullo e Vittorio Emanuele I, partendo da sinistra a destra, con la fronte verso l'Abissinia.

Questa linea di fortificazioni va svolgendosi per monti piuttosto elevati, per colline e cespugli. Il forte Umberto I segna il punto culminante della linea. E' sui monti Kaufur a 4 chilometri da Arkiko. E' stato completato ultimamente con ottimo sistema di trincee.

L'efficacia di queste fortificazioni è completata dalla linea interna di altre fortificazioni all'imboccatura delle penisole di Abd el-Kader e di Gherar; e dalla parte del mare — come dicemmo ieri — dal tiro dei cannoni di 4 navi ormeggiate ad Arkiko.

Delle vie degli abissini una è quella che procede, da Addigrat, verso il Nord, quasi diritta, senza ostacoli, senza difficoltà grandissime, specialmente al principio. E' la via che percorrono le carovane e, per un certo tratto, è la strada che percorsero Krapf e Baker nel 1862, Munsinger nel 1868; non ha ripide salite, nè grandi avvallamenti. L'altitudine si mantiene costante, salvo un brusco abbassamento presso Mahio (ad oriente di Halai), abbassamento che continua poi sempre, progressivamente e lentamente, fino presso Ua-à, dove arriva ad un'altitudine di soli 150 metri.

La via da Addigrat al confine nostro è dunque facile e piana, e può percorrersi liberamente, sicchè per questa via gli abissini si avanzeranno anche colla cavalleria.

Più scabrose e difficili invece sono le strade che da Adua, nel Tigrè, procedono verso il Nord.

Le carte dello Stato Maggiore segnano ad Adua un'altitudine di 1695 metri, ma intorno intorno vi sono delle catene di monti, che obbligano la strada a ripide elevazioni e rapidissimi abbassamenti. E' regione difficile ed intricata; ma viceversa è abitata da popoli fedeli al Negus.

Il Tigrè è la regione che re Giovanni governava prima di succedere a Teodoro sul trono di Abissinia. Ora governa quei popoli Ras Alula.

La colonna che parte da Adua può unirsi ad Halai all'altra che muove da Addigrat, in modo da formare una sola gran massa, che si spinge verso le nostre fortificazioni, al nord di Ua-à verso Arkiko.

Oppure le due colonne possono procedere separate, ed attaccarci l'una a sud, l'altra ad ovest, come ieri dicemmo.

Ma la conclusione è sempre questa che, date le forze delle quali l'Italia dispone in Africa, e data la natura dell'esercito abissino, il meglio che si possa fare dagl'Italiani è di tenersi indietro — più indietro di Saati e Dogali — nelle fortificazioni dal piano delle Scimmie ad Arkiko, e quivi, temporeggiando, attendere e, quando sia giunto, accogliere degnamente il nemico.

(Diversi giornali)

Massaua, 23 dicembre 1887.

Massaua, a giudizio di tutti quelli che la rividero dopo due o più anni, non si riconosce più.

Il cav. Pestalozza che, come segretario generale per gli affari interni, funge da sindaco, potrà vantarsi di aver ricevuto una città di capanne di legno e di lasciarne una di case in buona muratura.

Vi ha persino qualche maligno che insinua che certi provvidi incendi che facilitarono lo sventramento, non fossero del tutto fortuiti.

Certo è che in un certo sito, ove erano molte luride capanne di stuoie e volevasi fare una piazza, una bella notte un incendio fece tabula rasa.

Ma io voglio credere che non sia stata la mano dell'uomo, e non posso sospettare che il cav. Pestalozza, come Nerone, faccia incendiare la vecchia Massaua per rinnovarla.

Attualmente questo villaggio, che indigeni ed italiani chiamano orgogliosamente città, ha un aspetto abbastanza simpatico ed originale; campeggiano in alto i minareti delle moschee, lungo la spiaggia si vedono alcune costruzioni in pietra bianca di uno o due piani con terrazze, abbastanza ricche per questi paraggi.

Vi ha il caffè e Hotel Montebello, luogo di riunione di tutta la stampa, la capitaneria del porto, la posta e la dogana, e davanti a questi edifici corrono le nuove calate costruite dal governo italiano con comode gradinate per l'imbarco e lo sbarco.

Ma non è una descrizione di questa città che voglio farvi, chè se non fosse pel magnifico porto naturale che vanta e che le assicura un grande avvenire, non meriterebbe certo che gli italiani

di essa si occupassero con tanto interesse: voglio piuttosto riferirvi le prime impressioni avute dal contegno degli indigeni.

Questi odiano gli abissini perchè cristiani e si può conchiudere che da questa parte non abbiamo nulla a temere.

Una cosa che mi ha colpito è la facilità con la quale questi neri apprendono la nostra lingua; essi in gran parte riescono a farsi capire da noi che d'arabo non ne mastichiamo affatto, almeno per ora: i piccoli monelli poi che saltellano lungo le calate cantano in coro il *Caroli* e la *Ritirata*, come se fossero guappi napoletani.

D'altra parte però ufficiali e soldati vi assassinano l'arabo (la lingua s'intende) come se fossero tanti figli dell'Arabia Petrea.

Mi è già avvenuto di incontrare due volte Kantibai. Egli è un bel nero colla barba rada e crespa, porta il turbante, tonaca e mantello candidissimi e sta a cavallo con molta maestà.

Quando esce ha con sè la sua corte, avanti a sè tre de' suoi soldati portano l'uno un fucile colla copertura di cuoio, l'altro un grande spadone, il terzo lo scudo e la lancia.

Dietro a lui cavalca uno de' suoi grandi dignitari e altri 15 o 16 soldati sgambettano attorno correndo come cavalli.

Egli abita ora Massaua ed aiuta il comando nell'acquisto di cammelli, e sarà colle sue tribù a suo tempo un alleato prezioso.

A proposito di cammelli fa una certa impressione il vedere i nostri soldati, andare e venire dal campo alla sede del comando al dorso di questi animali, stando là sull'alta gobba con una si curezza, con una indifferenza, come se non avessero mai fatto altro in loro vita.

E qui metto termine a queste poche note sconnesse.

Spero col prossimo corriere di mandarvene di più interessanti.

Per ora non si odono che frottole, che dopo un'ora sono smentite. Vi sono anzi ufficiali di spirito che inventano ogni giorno notizie a sensazione, oggi che il comando si trasporta a Monkullo, domani che vi fu un attacco agli avamposti, ma ormai li conosciamo e quando hanno finito la novella stringiamo loro la mano e li lasciamo dicendo; Kantibai, addio. *(Caffè).*

Quadro della partenza dei piroscafi postali che fanno il servizio fra Napoli e Massaua e viceversa per i mesi di gennaio e febbraio.

Partenze da Napoli. — Il piroscafo *Bosforo* parte il 5 gennaio da Napoli ed arriva a Massaua il 17 gennaio — Il piroscafo *Archimede*, parte il 12 gennaio ed arriva il 24 gennaio — Il piroscafo *Polcevera*, parte il 19 gennaio ed arriva il 31 gennaio — Il piroscafo *San Gottardo*, parte il 26 gennaio ed arriva il 7 febbraio — Il piroscafo *Regina Margherita*, parte il 2 febbraio ed arriva il 14 febbraio — Il piroscafo *Scrivia*, parte il 9 febbraio ed arriva il 21 febbraio — Il piroscafo *Bosforo*, parte il 16 febbraio ed arriva il 28 febbraio.

Partenza da Massaua — Il piroscafo *Polcevera*, parti da Massaua il 30 dicembre u. s. ed arriva a Napoli l'11 gennaio corr. — Il piroscafo *San Gottardo*, parte il 6 gennaio ed arriva il 18 gennaio — Il piroscafo *Regina Margherita*, parte il 13 gennaio ed arriva il 25 gennaio — Il piroscafo *Scrivia*, parte il 20 gennaio ed arriva il 1 febbraio — Il piroscafo *Bosforo*, parte il 27 gennaio ed arriva l'8 febbraio — Il piroscafo *Archimede*, parte il 3 febbraio ed arriva il 15 febbraio — Il piroscafo *Polcevera*, parte il 10 febbraio ed arriva il 22 febbr. — Il piroscafo *San Gottardo*, parte il 17 febbr. ed arriva il 29 febbraio.

Roma 5. Telegrafano da Massaua alla *Tribuna*:

Oggi il colonnello Viganò, capo dello Stato Maggiore, si recò a visitare gli avamposti verso Saati.

Il generale Di San Marzano ha ispezionato gli avamposti collocati sul Tagbat.

Le condizioni sanitarie sono leggermente peggiorate in seguito agli squilibri atmosferici.

Massaua 4. I capi abissini disertati da Ras Alula sono due Gabrùdam, uno di essi aveva seco soltanto venti uomini.

Il comando stabilì le posizioni che prenderebbero le navi da guerra nel porto di Massaua e nella baja d'Arkiko in caso si presentasse l'opportunità d'usufruire anche della flotta alla difesa terrestre.

Mohammed Aman ingrossò la banda di Debeb, arruolando cento abissini fuorusciti adatti alla guerra.

Nessun mutamento nelle condizioni dell'Abissinia.

Un sambuk giunto da Abuhud reca che il territorio degli Habab è affatto tranquillo.

Napoli 5. I piroscafi *Scrvia* ed *Orione* partono oggi per Massaua con 600 soldati, 200 quadrupedi, materiale ferroviario, munizioni e provviste.

Roma 5. Scrivono da Massaua alla *Riforma* in data del 23 dicembre, che il Negus avrebbe raccomandato a Ras Alula di non fare operazione alcuna contro gli italiani, anzi di ritirarsi, quand'anche le nostre truppe si avanzassero verso Ghinda.

Dopo tale raccomandazione, ras Alula avrebbe chiamato tutti i suoi all'Asmara, per essere pronti agli ordini del Negus.

Debeb protesse quasi totalmente colla sua banda l'arrivo dei cammelli forniti da Kantibay al Comando di Massaua.

IL DISCORSO DEL PAPA

La *Perseveranza* ha ha Roma 4:

Il testo ufficiale del discorso del Papa, pronunziato ieri, non è così vivo, anzi violento, come ieri sera andavano spargendo alcuni pellegrini che l'avevano udito. Esso è un'esagerata apologia del papato e del bene che esso ha fatto e può fare all'Italia; ma non ha contro il Governo italiano frasi molto iraconde.

Naturalmente però protesta contro la calunnia che il papato sia eterno nemico dell'Italia, aggiungendo che l'Italia, se vorrà, potrà averne il massimo utile.

Eccone il brano saliente. Descritta la superiorità del papato sulle altre istituzioni, esclama:

« Qual Nazione non si stimerebbe felice e onorata di ricettare nel suo seno questa Istituzione divina? E per contrario, quale stoltezza volerla come rimpicciolire, facendo del modo e delle condizioni della sua esistenza una questione d'ordine interno di un paese, o di una Nazione? Quale indegnità volerla depressa e nella stessa sua sede umiliata, voler mettere impedimenti alla sua libera e benefica azione, porla a condizioni di sudditanza, farla dipendere dalla volontà d'un'Assemblea o d'un Governo? Per fermo, i cattolici del mondo intero, gelosi della libertà del loro capo, e quanti hanno a cuore la causa dell'ordine e della salvezza dell'umana società, non saranno mai per tollerarlo.

Un disastro ferroviario

La *Gazzetta del Popolo* ha da Berlino 4:

Si ha notizia di un immenso disastro ferroviario.

Presso la stazione di Meppeln della ferrovia Olandese, due treni diretti, che correvano a grande carriera, si urtarono violentemente.

Tutti i vagoni, nell'urto formidabile, andarono a pezzi; i due conduttori morirono orribilmente mutilati; dei viaggiatori oltre quaranta sono morti, molti altri sono più o meno gravemente feriti.

Sino al momento in cui vi telegrafo, furono già raccolti 26 cadaveri.

E' il più grave disastro ferroviario, che sia successo in questi ultimi anni.

La Società Solferino e S. Martino

A presidente di questa Società, in sostituzione del compianto commendator Torelli, venne nominato a voti unanimi il comm. Vincenzo Stefano Breda.

Per i vini nazionali

La riunione dei vinicultori a Torino, continuò ieri l'altro a trattare delle condizioni dell'enologia italiana e del bisogno di promuovere il commercio dei nostri vini all'estero.

Si propose da parecchi di votare un invito al Governo perchè continui a promuovere le esposizioni e il commercio dei vini nazionali all'estero, il miglioramento dei tipi, l'impianto di doks di vini e le cantine sociali.

Durante la fiera dei vini italiani che si aprirà il 2 febbraio in Roma, il Circolo enofilo terrà alcune conferenze per discutere varii argomenti riguardanti l'interesse dell'industria e del commercio dei vini.

La Regina d'Inghilterra

La Regina d'Inghilterra giungerà alla metà di febbraio ed alloggerà alla villa Palmieri presso Fiesole.

IL GIUBILEO DEL PAPA

Roma 5. La cerimonia della messa del pontefice a S. Pietro, riesci come domenica scorsa, ma con minore intervento di gente.

Dopo la messa vi fu una colazione nella Sala capitolare di S. Pietro, che i canonici della basilica offersero al Papa.

Vi assistette pure l'ex Granduchessa di Toscana

In tutto vi erano 700 persone.

Il Pontefice visitò anche l'Esposizione Vaticana che sarà aperta al pubblico alla fine del mese e che i pellegrini possono visitare nei giorni dal 7 al 15 corrente.

La neve nell'Austria-Ungheria

Dalle provincie austriache del Sud-Est e centrali continuano ad arrivare notizie di disastri causati dalla grande quantità di neva caduta.

Alcune località sono completamente bloccate, ed è impossibile l'invio di soccorsi, essendo interrotte moltissime comunicazioni.

Alcuni treni ferroviari furono bloccati in viaggio, avendo l'altezza della neve raggiunto proporzioni incredibili.

Le comunicazioni con Vessely sono completamente interrotte, e per ora è impossibile di provvedere.

Su alcune linee dell'Ungarische-Staastbahnen, dell' Oesterreichisch-Ungarische-Staatsbhanen-Gesellschaft, e locali austriaci, il movimento dei treni è sospeso.

Sono pure interrotte le comunicazioni fra Budapest-Barcs e Messeritsch-Segengottes.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA 5. La famiglia Reale assisterà lunedì alle ore 8 ant. alla messa funebre che al Pantheon si celebrerà per Vittorio Emanuele.

— I ruoli della richezza mobile per il 1888 presentano un aumento di lire 5,360,041 in confronto del 1887.

— Il Consiglio Superiore di sanità ha oggi deciso che il soffocamento dei bozzoli non vada compreso fra le industrie nocive, ma soltanto fra le industrie incomode, quando il soffocamento non sia esercitato colle debite precauzioni.

— Lo stesso Consiglio ha prese delle misure disciplinari contro alcuni farmacisti che si valsero di assistenti non abilitati all'esercizio della professione.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

5 gennaio	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 10° alto met. 116 10 sul livello del mare millimet.	758.6	758.3	760.0	760.3
Umidità relativa	58	52	57	65
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno	misto
Acqua cad .	—	—		
Vento (direz.	E	SE	E	NE
Vento (vel. k.	16	7	5	4
Term cent.	1.6	3.2	—0.1	—0.2

Temperatura { massima 4.3 / minima —1.4

Temperatura minima al'aperto —?.3

Minima esterna nella notte 5-6 —7.3

Telegramma meteorico dell'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 2 pom. del 5 gennaio.

In Europa pressione piuttosto bassa a nord e nord-ovest, molto elevata sulla Russia meridionale: Norvegia centrale 744, Kiew 779, Zurigo 777.

In Italia nelle 24 ore barometro salito da 1 a 6 mm. da nord a sud, pioggie sulla costa sicula orientale, nebbie. Venti freschi deboli del I quadr. Temperatura leggermente diminuita.

Stamane cielo generalmente sereno a nord, coperto nebbioso molte stazioni altrove. Venti freschi abbastanza forti sulla costa jonica, deboli vari altrove. Barometro relativamente depresso 767 Sardegna, 770 Genova, Napoli, Lecce, 771 nord. Mare agitato costa jonica.

Prob.: Venti deboli freschi intorno levante, cielo vario nebbioso, qualche pioggia, temperatura in aumento.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

Telegramma reale. In risposta al telegramma d'augurio trasmesso dal Sindaco di Udine al primo aiutante di campo di S. M. il Re, si ebbe il seguente:

« Rassegnato a S. M. il Re il telegramma di V. S. la M. S. sensibile agli auguri ed ai sentimenti esternati per il capo d'anno mi commette esprimere suoi vivi ringraziamenti. »

Il Primo Aiutante di Campo
G. PASI.

Atti della Deputazione prov. di Udine.

Sedute dei giorni 19 e 27 dicembre 1887

La Deputazione provinciale nelle suindicate sedute autorizzò i pagamenti che seguono, cioè:

— A favore dei Comuni di Sacile e Fontanafredda di lire 233.90 in rifusione di sussidi a domicilio anticipati a maniaci poveri.

— Al sig. Simonetti dott. Girolamo di lire 135.— per pigione del secondo semestre 1887 dei locali occupati dell'Ufficio Commissariale di Gemona.

— Ai rr. Commissari distrettuali della Provincia di lire 981.25 per indennità d'alloggio del secondo semestre 1887.

— A diverse Ditte e Comuni di lire 8189.25 per pigioni scadute al 31 dicembre 1887 di caserme pei rr. Carabinieri.

— Alla Direzione del Civico Spedale di Palmanova di lire 2940.— per dozzine di mentecatte accolte in novembre 1887 nella casa succursale di Sottoselva.

— Alla Cassa di Risparmio di Udine di lire 14094.31 per interessi del 4.65 per cento da 24 agosto a 31 dicembre 1887 sulla somma di lire 859,190.67 versate in accouto del mutuo di lire 1,235,000.00.

— Al sig. Misani cav. Massimo preside dell'Istituto tecnico di Udine di lire 1625.— per l'acquisto del materiale scientifico nel quarto trimestre 1887.

— A diversi Comuni della Provincia ed al manicomio di S. Servolo in Venezia di lire 8243.01 in causa decimo dei dodici quoti annuali di rifusione dozzine di mentecatti dà 1867 a tutto 1872.

— A Martinis Romano di lire 155 per diarie di dicembre 1887 quale sorvegliante ai lavori del ponte sul Cellina.

— Alla r. Tesoreria di Udine di lire 16990.95 quale terzo decimo di arretratti per le opere idrauliche di seconda categoria a tutto 1884.

Al sig. Zoratti ing. Lodovico di lire 1000 quale sesto acconto di competenza e spese per la direzione dei lavori del ponte sul Cellina.

— All Municipio di Udine di lire 12 mila in causa ottavo dei dieci quoti annuali di concorso alla spesa pel Collegio Uccellis.

— Al sig. Ricevitore provinciale di lire 1356.62 per aggi di riscossione della rata sesta 1887 delle imposte erariali e della sovraimposta provinciale.

Furono inoltre trattati 81 affari dei quali 34 di ordinaria amministrazione della Provincia, 34 di tutela dei Comuni, 12 d'interesse delle Opere pie; ed uno di contenzioso-amministrativo; in complesso affari deliberati n. 94.

Il Deputato Provinciale
MILANESE
Il Segretario *Sebenico.*

Inaugurazione dell'anno giuridico. Ieri mattina alle 11, nella sala delle udienze penali del nostro Tribunale, ebbe luogo la solenne inaugurazione dell'anno giuridico.

Presiedeva l'illustrissimo presidente del Tribunale cav. Vincenzo Poli.

Erano presenti tutti i giudici del Tribunale.

Il P. M. era rappresentato dall'illustrissimo cav. Zonca, procuratore del Re nonchè da tutti i sostituti.

Nei posti riservati notammo S. E. il prefetto comm. Caravaggio, i pretori del I e II Mandamento; il co. Collo redo, giudice conciliatore; l'avv. Schiavi, presidente dell'ordine degli avvocati, i membri del Consiglio del suddetto ordine, molti avvocati del foro udinese, il Consiglio notarile, l'intendente di finanza comm. Dabalà; il colonnello e il maggiore relatore del 76 regg. fanteria, il maggiore e il capitano dei rr. Carabinieri, l'ispettore di P. S. ed altri ancora. Vi erano pure due signore.

La relazione sull'attività del Tribunale durante l'anno giuridico 1887 venne letta dal sostituto procuratore del Re, avv. Baratti. Finita la lettura, il presidente, cav. Poli, dichiarò inaugurato l'anno giuridico 1888 e l'adunanza si sciolse.

Siamo dispiacenti di non poter rifare nella sua integrità la splendida e dotta relazione dell'egregio magistrato avv. Baratti; ne diamo però un sunto per quanto possibile esatto ed esteso, specialmente nei punti principali.

Il valente oratore si espresse nei seguenti termini:

« La lieta ed utile cerimonia che qui oggi vi aduna, o signori, al rinnovellarsi dell'anno giuridico per l'apertura delle udienze, in cui Magistratura e Foro si apprestano a ricominciare il corso dei loro lavori, esige per consacrato istituto, che uno di noi muova la voce per darvi la parola del saluto, dell'augurio e del ricordo.

«..... In questa Provincia donde il memore pensiero torna alla terra della mia Bologna e ricorda che un giorno ivi Irnerio iniziava la *glossa* sulle Leggi di Roma, che la barbarie aveva sotterrate; e poi lo seguivano Balda e Bartolo di Sassoferrato, mentre in questa nobile Patria del Friuli pensavano e scrivevano di Legge comunale e sociale Francesco Mantica e Jacopo Stellini, e concordi tutti gli intelletti della patria nei giorni giocondi del rinascimento disotterravano coi loro scritti il sapere nelle Leggi degli avi immortali.

« E furono questi scritti, o signori, che nel lungo buio del medio evo ricordavano che fu la Roma delle leggi, come la leggenda zetea narra, che i frammenti della lira di Sasso galleggianti nelle onde dell'Egeo, additano ancora al navigante dove è sepolta la divina poetessa. » (Bravo)

Qui il valente oratore espone il lavoro compiuto dai Giudici conciliatori durante l'anno 1887, e chiude quel resoconto augurandosi che: « più che la spada della Giustizia, sia il ramoscello d'olivo apportatore di pace e di concordia che valga a spegnere le piccole faville cui dà alimento una magra questione d'interesse privato: rammentino sempre più di essere *Conciliatori* che *Giudici* e che quelle faville per quanto piccole possono pur troppo divampare in incendi spaventevoli, avvegnacchè non sia raro il caso, che innanzi alla Corte d'Assise si svolga l'ultimo atto di quel dramma, il cui prologo ebbe luogo in un modesto ufficio di Conciliatore. »

Poi l'esimio oratore passa al lavoro delle Preture e lodando lo zelo addimostrato dai Pretori del nostro Circondario esclama che: « ben meritarono assieme agli altri colleghi del Regno il titolo che loro attribuì un illustre trattatista, quello cioè di *Bersaglieri* dell'ordine Giudiziario, avvegnacchè anche in luoghi di sconfortante abbandono e spogli delle più miti soddisfazioni persistono coraggiosi a tener alto ed intemerato il nome ed il decoro della Magistratura Italiana. »

Qui l'oratore parla del lavoro del Tribunale in sede civile facendo voti che il numero dei Giudici commerciali possa aumentare « rilevandosi così un maggior sviluppo nel movimento commerciale di questa nobile ed industre Provincia » augurandosi possa arrestarsi quella piaga funesta del fallimento.

Passa quindi al resoconto dei lavori Presidenziali e della Commissione del Gratuito Patrocinio, chiudendo infine la rassegna dei lavori civili con un saluto ai Magistrati assenti per promozione o trasloco, ricordando con toccanti parole la morte testè avvenuta del Giudice Prane.

Esaurito così maestramente e con forbita parola la parte prima del suo compito l'oratore passa alla parte penale:

« Il quadro che forma tema della giustizia penale preoccupa a buon diritto la generale opinione. Nelle sue pagine si vengono delineando a gran tratti le piaghe che addolorano la Società, e le passioni sfrenate, i malvagi istinti non purificati dall'alito benefico della educazione e della civiltà, il vizio, l'ozio, la crapula, forniscono il largo contingente di questa pur troppo vera quanto dolorosa statistica.

« Toccando l'argomento della criminalità non posso dimenticare il grido d'allarme che risuona da un capo all'altro del *Bel paese* che Appennin parte il mar circonda e l'Alpe » in tutti gli animi onesti; questa marea dei reati che di anno in anno si aumenta sempre più minacciosa mette lo sgomento talchè sorge legittima la domanda sulle cause di questa delinquenza, e la ricerca al tempo stesso necessaria dei mezzi più acconci per infrenarla e circoscriverla a proporzioni più miti e meno sconfortanti.

« Ma se pur troppo tutto questo è vero in tesi generale, mi è di conforto il poter dichiarare con sicura coscienza che qui in questa nobile ed eletta provincia, in questa terra del Friuli, ove al forte animo si accoppia la gentilezza del cuore e la religione della famiglia, ove il raggio della civiltà rifulge per la diffusa educazione popolare mercè l'iniziativa dei Municipii fra i quali meritatamente occupa il posto d'onore il Municipio Udinese, in questa regione il quadro della criminalità non è per buona ventura offuscato da queste tinte così dolorose e sconfortanti; e tutto legittima in me la speranza, dirò meglio la certezza, che col progredir del tempo le cifre che vi verrò esponendo possono

ridursi a proporzioni anche minori. (Bene!) »

E qui l'oratore fa la relazione delle causi penali trattate da questa R. Procura durante l'anno 1887.

(Il seguito a domani.)

Proroga di esami. L'Intendenza di Finanza di Udine ci comunica:

Per Ministeriale disposizione contenuta nel dispaccio 27 dicembre a. p. n. 178914-14718, si rende noto per norma degli aventi interesse che le prove scritte indette nei giorni 16 e 17 del corr. gennaio per gli esami di concorso agl' impieghi di seconda categoria nelle Dogane, vennero in quella vece prorogate pei giorni 3 e 4 febbraio p. v. ferme del resto tutte le altre disposizioni contenute nel Ministeriale precedente decreto del 15 novembre 1887.

Per l'abolizione delle regalie. Domenica 8 corrente alle 4 pom. nei locali della Società degli agenti, avrà luogo una riunione, alla quale sono invitati tutti gli esercenti della città, per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Abolizione delle regalie.
2. Obbligo degli Esercenti di contribuire una quota annuale agli Istituti collegati.
3. Durata dell'obbligo per sei anni.
4. Nomina di cinque membri da unirsi alla Commissione per determinare il riparto dei contributi tra gl'Istituti, ed altre pratiche relative.

Biglietti d'abbonamento. La Società delle strade ferrate meridionali, esercizio della rete adriatica, ci comunica:

In seguito ad accordi intervenuti colle ferrovie mediterranee e sicule, è rimasto stabilito che quando la scadenza di un biglietto di abbonamento in servizio cumulativo colle linee delle anzidette Amministrazioni, coincida con un viaggio fatto dall' abbonato, la stazione di arrivo, anche quando non dipenda dall' Amministrazione che rilasciò il biglietto, ritirerà il biglietto stesso restituendo in pari tempo le lire cinque di cauzione pagate dal viaggiatore all'atto dell' acquisto.

Si rammenta che il biglietto di abbonamento deve essere restituito insieme alla fotografia che trovasi inquadrata nella copertina, altrimenti non può aver luogo la restituzione del deposito di lire cinque.

Banca Popolare Friul. - Udine

con Agenzia in Pordenone

Società Anonima

Autorizzata con R. Decreto 6 maggio 1875.

Situazione al 31 dicembre 1887.

XIII° ESERCIZIO

ATTIVO.

Numerario in Cassa	L.	83,218.45
Effetti scontati	»	1,948,396 04
Antecipazioni contro depositi	»	86,765.68
Valori pubblici	»	827,137.02
Debitori diversi senza spec. class.	»	2,044.77
» in Conto Corr. garantito	»	276,060.69
Riporti	»	15,076.20
Ditte e Banche corrispondenti	»	52,012.39
Agenzia Conto Corrente	»	19,236.39
Stabile di proprietà della Banca	»	31,600.—
Deposito a cauzione di C. C.	»	347,112.60
id. id. antecipaz.	»	122,572,15
id. id. dei funzion.	»	37,000.—
id. liberi	»	81,930 —
Totale Attivo	L.	3,930,168.38
Spese d'ordinaria amministrazione L. 24,194.77		
Tasse Governative » 13,970.06	»	38,164.83
	L.	3,968,333.21

PASSIVO.

Capitale sociale diviso in n. 4000 azioni da L. 50 L. 200,000.—		
Fondo di riserva » 133,905.63	»	333,905.63
Differenza sui valori in evidenza per le eventuali oscillazioni	»	32,436.74
Depositi a risp. L. 1,061,554.66		
Idem a piccolo risparmio » 74,318.92		
Id. in C. Corrente » 1,562,552.88	»	2,698,426 46
Ditte e Banche corrispondenti	»	155,451.84
Creditori diversi senza speciale classificazione	»	51,088.48
Azionisti Conto dividendi	»	1,270.—
Assegni a pagare	»	473.02
Depositanti div. per dep. a cauz.	»	469,690 75
Detti a cauzione dei funzionari		37,000.—
Detti liberi	»	81,930 —
Totale Passivo	L.	3,861,672.92
Utili lordi depurati dagl'interessi passivi a tutt'oggi L. 87,272.49		
Risconto e sal o utili esercizio precedente » 19,387.80	»	106,660.29
	L.	3,968,333.21

Il Presidente

Ing. Angelo Morelli-Rossi

Il Sindaco *Antonio Muzzati* — Il Direttore *Omero Locatelli*

« Il Faro Medico ». E' uscito in Milano il 1°. fascicolo (gennaio) del *Faro Medico*, col seguente Sommario: L'Ipofocomio di Milano, la cura del diabete, sull' etossicaffeina, l' impotenza fisica e morale dell' uomo e della donna, miopia-scolare, le mosche veicolo alla tubercolosi, il microbo del cancro, l'antipirina nel mal di mare, i microbi nei legumi, avvelenamenti colle uova, di pesci, magnetismo nelle acque minerali, i medici italiani e la malattia del Principe di Germania, i Medici militari in Prussia e le cassette antisettiche, Medicina veterinaria, varietà mediche ecc. — Il fascicolo di febbraio che uscirà il 31 corr. in 32 pag. in-4.°, sarà, al contrario del 1°. fascicolo, esclusivamente compilato con riassunti di oltre cento cinquanta dei più recenti lavori e Discussioni Scientifiche. — Abbonamento annuo L. 5. — Uffici, Via Cappellari, 4, Milano.

Teatro Minerva. Questa sera alle 8 ultima rappresentazione delle *Cacciatrici*.

Fra un atto e l'altro verrà cantato il duetto dell'*Ebreo* del maestro Apolloni, dalla signorina Olga Ball e dal sig. A. Piussi.

Dopo il duetto la signorina Ball canterà: *Ricor ati di me* di Gallo, e il signor A. Piussi canterà l' aria del *Macbet*.

Teatro Nazionale. Questa sera avrà luogo l'ultima recita con l'addio di Facanapa e con regali. Ogni persona riceverà un regalo.

Sala Cecchini. Questa sera alle 6.30 primo ballo mascherato della stagione.

Biglietto d'ingresso cent. 30. Per ogni danza cent. 25. Le signore hanno libero ingresso.

Programma musicale da eseguirsi oggi dalla Fanfara del Reggimento Cavalleria (Savoia 3) dalle ore 4 a 5 1|2. sotto la Loggia Municipale.

Marcia "Nenna"	N.N.
Polka "Milano"	Priora
Mazurka "Preziosa"	Farbach
Marcia "Saati e Dogali"	Meletti
Valtzer "Milton"	Drusiani
Mazurka "La Rosiera"	Capitani

Il Vaticano e i doni della Casa Reale

Si scrive da Roma alla *Perseveranza*:

A proposito dell' incidente Torlonia si sono dette molte inesattezze circa ciò che rispose il Vaticano alla tentata proposta di offrire dei doni da parte della Corte italiana. Il Vaticano rispose: che il Papa avrebbe volentieri accettato doni dai Principi di Casa Savoia, compreso S. M. la Regina e S. A. il Principe di Napoli, *ma non* da Umberto I. Re d' Italia.

Naturalmente il Re non volle accettare questa transazione, e volle che nessuno della famiglia reale inviasse alcuna offerta.

Quasta è la verità. L'altra versione: che il Vaticano avesse risposto; « Il miglior dono che Casa Savoia potrebbe fare al Papa sarebbe la restituzione di Roma ». O è un' invenzione, ovvero la risposta di qualche monsignore di second'ordine.

FATTI VARII

Previdenza muliebre. In America la prevalenza delle nascite appartiene al sesso mascolino: in Europa, e in Italia specialmente, è invece devoluta al femmineo. Naturalmente, quindi, una parte delle donne che nascono a maggior consolazione, o disperazione, dell' uomo, sono condannate a rimanere zitelle. Or bene: una assicurazione è stata scogitata a questo riguardo: è una assicurazione di nuovo genere, fondata in Danimarca; un' assicurazione contro il celibato. Le giovani, le sole che hanno diritto di assicurarsi, pagano una somma minima a cominciare dall'età di 13 anni. S' esse si maritano perdono il loro diritto al premio, se non si maritano percepiscono una piccola rendita a cominciare dai quarant' anni.

Non vi sono più ragazzi. In una scuola mista della Georgia, negli Stati Uniti d' America, frequentata cioè da maschi e da femmine, un ragazzo di quattordici anni s' invaghì di una bella fanciulla quindicenne e decise sposarla. Questa e i suoi genitori accondiscesero, non però il padre del ragazzo, che in vista della età e della mancanza di mezzi, negò risolutamente il suo consenso.

I cinquanta compagni e compagne di scuola allora fecero tra loro una colletta e regalarono la somma così raccolta al fidanzato, il quale potè pagare la tassa e la licenza municipale, ed il matrimonio ebbe luogo davanti al borgomastro, nella scuola stessa, ed i cinquanti scolari e scolare, condiscepoli dei giovani sposini, fecero da testimoni.

TELEGRAMMI

Il ministero francese — Le decorazioni

Parigi 4. La dimissione del ministro Mahy è certa; gli succede Gervais, che darà all' opportunista Etienne il Sottosegretariato delle colonie.

Malgrado le smentite, si prevede che Logerot si ritirerà pure presto, come si ritiene anche possibile la dimissione di Loubet.

Poco dopo l' apertura delle Camere, il Gabinetto Tirard sarà costretto a modificarsi, seppure riescirà a sostenersi.

Parigi 4. La Corte d' appello della Senna ha pronunciato la sentenza nel noto processo per il traffico delle decorazioni.

La pena della Rattazzi, già condannata dal tribunale a 13 mesi di carcere, è stata ridotta a 6 mesi.

Fu confermata la pena di 4 mesi per Bayle, e quella di 2 mesi per la Courteil.

Austria e Russia

Vienna 5. La *N. F. Presse* respinge la proposta del giornale "Swjet" che l'Austria può intendersela con la Russia senza aver bisogno di consultare i propri alleati.

L'Austria non farà mai ciò, nè per motivi pratici, nè per ragioni morali.

Il miglior mezzo per realizzare le buone relazioni della Russia starà nel fatto che alle truppe avanzanti verso il confine lo czar imponga l'alto là.

Barbarie russa

Parigi 5. Il *Matin* pubblica un' energica protesta degli studenti russi, nonchè dei polacchi, contro la barbarie onde il governo russo inferocisce verso i loro colleghi delle università di Mosca, Odessa e Charcow, con i quali essi si dichiararono pienamente solidali.

Raccolto distrutto

Madrid 4. A Malaga il raccolto della canna è stato distrutto dal gelo.

Il Congresso degli Stati Uniti.

Washington 4. Il Congresso è riaperto.

Al senato Shermann criticò lunga mente il messaggio presidenziale le cui raccomandazioni relative alla questione delle tariffe portano un colpo funesto alle industrie americane.

Shermann domandò la soppressione delle imposte interne.

Il senatore Voorhees difese le idee di Cleveland.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 5 gennaio

R. I. 1 gennaio	97.22	Londra 3 m. a v.	25.30
» 1 luglio	99.50	Francese a vista	101.15

Valute

Pezzi da 20 franchi	da —.— a —.—
Bancanote Austriache	da 203.3[8 a 203.7[8
Fiorini Austriaci d'argento	da —.— a —.—

FIRENZE 5 gennaio

Nap d'oro	—.—	A. F. M.	—.—
Londra	26 35 5[8	Banca T.	—.—
Francese	101.15 8[8	Credito I. M.	—.—
Az. M.	862.88	Rendita Ital.	92.88 8[8

LONDRA 4 gennaio

Inglese	101 7[8	Spagnuolo	—.—
Italiano	96 7[8	Turco	—.—

Particolari

VIENNA 6 gennaio

Rendita Austriaca (carta) 78.85
Idem (arg.) 80.93
Idem (oro) 109.20

MILANO 6 gennaio

Rendita Italiana 96.10 — Serali 96.35

PARIGI 6 gennaio

Chiusura Rendita Italiana 96.60
Marchi l'uno 126—

P. Valussi, Direttore
G. B. Doretti, Editore
Pietro Missini, Gerente responsabile.

N. 1448. (3 pubb.)

Prov. di Udine — Dist. di Latisana

Comune di Rivignano

In seguito a rinuncia del dott. Antonio Mauro, è aperto il concorso al posto di medico chirurgo di questo Comune.

Il titolare godrà dell'annuo stipendio di lire 3000 nette, compreso l' indennizzo pel cavallo.

Avrà l'obbligo della cura gratuita di tutti gli abitanti del Comune che sommano a 3009.

Le istanze corredate a sensi di legge verranno insinuate non più tardi del 31 gennaio 1888.

L'eletto dovrà entrare in carica entro 15 giorni dalla partecipazione di nomina.

Rivignano, 27 dicembre 1887.

Il Sindaco
GORI GIACOMO

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicité E. E. Obleght Parigi, 92, Rue De Richelieu.

ORARIO DELLA FERROVIA

da **UDINE** a **VENEZIA** e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.20 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.36 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.45 »	» 5.35 »	omnibus	» 9.54 »
» 10.29 »	diretto	» 1.40 pom.	» 11.05 ant.	omnibus	» 3.36 pom.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.20 »	» 3.15 pom.	diretto	» 6.19 »
» 5.11 »	omnibus	» 9.55 »	» 3.45 »	omnibus	» 8.05 »
» 8.30 »	diretto	» 11.35 »	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.

da **UDINE** a **PONTEBBA** e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.50 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.	ore .30 ant.	omnibus	ore 9.10 ant.
» 7.44 »	diretto	» 9.42 »	» 2.24 pom.	omnibus	» 4.56 pom.
» 10.30 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 5.— »	»	» 7.35 »
» 4.20 pom.	»	» 7.25 »	» 6.35 »	diretto	» 8.20 »

da **UDINE** a **TRIESTE** e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.— ant.	omnibus	ore 10.— ant.
» 7.54 »	omnibus	» 11.21 »	» 9.10 »	omnibus	» 12.30 pom.
» 11.— »	misto	» 8.10 pom.	» 4.50 pom.	omnibus	» 8.08 »
» 3.50 pom.	omnibus	» 7.36 »	» 9.— »	misto	» 1.11 ant.
» 6.35 »	»	» 9.52 »			

Partenza da Cormons ore 3 pom. arrivo a Udine ore 4.27 pom. (misto)

da **UDINE** a **CIVIDALE** e viceversa

da Udine		a Cividale	da Cividale		a Udine
ore 7.47 ant.	misto	ore 8.19 ant.	ore 7.— ant.	misto	ore 7.32 ant.
» 10.20 »	»	» 10.52 »	» 9.15 »	»	» 9.47 »
» 1.30 pom.	»	» 2.02 pom.	» 12.15 pom.	»	» 12.37 pom.
» 4.— »	»	» 4.32 »	» 3.— »	»	» 3.32 »
» 8.30 »	»	» 9.02 »	» 7.45 »	»	» 8.17 »

Udine, 1888 — Tip. G. B. Doretti